

Approvata una proposta di legge per combattere gli abusi ma anche le pressioni psicologiche

Una donna su tre ha subito violenza

Nasce una rete per aiutare le vittime e prevenire i reati

FIRENZE - Sono numeri che fanno paura quelli resi noti in consiglio regionale sulle violenze subite dalle donne toscane. Praticamente 1 su 3, il 34% del totale, nel corso della sua vita ha subito una violenza fisica o sessuale: una media più alta di quella nazionale che è del 31,9%.

I dati sono emersi dopo l'approvazione da parte del parlamento toscano di una proposta di legge che punta a combattere ogni tipo di violenza di genere, dalla discriminazione alla pressione psicologica, fino alla vera e propria violenza sessuale, sia rivolta a donne, che a minori, ma anche uomini o persone di diverso orientamento sessuale.

La legge è stata approvata all'unanimità da Palazzo Panciatichi ed è nata dopo due distinte proposte (una di Fi e una dei Ds) e prevede che ogni tipo di violenza di genere costituisca "una violazione dei diritti umani fondamentali, un'autentica minaccia per la salute e un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta". La Regione, secondo il testo di legge, si assume il compito di promuovere attività di prevenzione e di garantire adeguata accoglienza alle vittime, non solo socio-sanitaria, ma anche psicologica, abitativa e lavorativa.

Per questo nasce una 'rete' tra tutti i soggetti che si occupano del fenomeno, dagli enti locali alle Asl, dalle forze dell'ordine ai centri antiviolenza già presenti sul territorio, così da avere un coordinamento omogeneo e strumenti di tutela condivisi. La legge prevede anche interventi di formazione degli operatori sanitari e di quelli degli enti locali, delle forze dell'ordine e della magistratura, e l'istituzione di un osservatorio sulla violenza di genere.

"Non è una legge-manifesto, pensata sulla spinta emotiva di un singolo episodio - ha tenuto a sottolineare **Anna Maria Celesi**, consigliera regionale di Forza Italia - ma una legge organica, alla quale il Consiglio, nelle commissioni competenti,

ha lavorato a lungo. Ed è la miglior atto concreto in vista del 25 novembre prossimo, giornata internazionale contro la violenza alle donne".

"La speranza - ha spiegato Alessia Petraglia (Sd) - è che anche la nostra legge possa essere un contributo all'attuale dibattito a livello nazionale e possa fungere da traino per la proposta di legge da mesi in discussione in Parlamento, che al momento procede solo a stralci".

Nicola Vasai